

Il cippo di Quinto Cecilio Calactense e la zona archeologica dell'antica Calacta

di Pietro Fiore

C'è nel Museo nazionale di Palermo, nel cortile maggiore, un cippo funerario di notevole interesse, di cui nessuno, finora, ha messo in evidenza l'importanza archeologica e storica.

Nella scheda n. 5592 del Museo risulta di provenienza ignota, è chiamato altare funerario e ne viene data questa descrizione:

« L'altare presenta plinto di base sormontato da una serie di modanature su cui si imposta il corpo; la parte superiore termina a pala sormontata a sua volta, su un basso plinto, da cimasa e acroteri che non sono decorati. Le facce laterali dell'ara sono decorate a rilievo, a sinistra: oinocoe; a destra: una patera con membrana centrale. La faccia frontale è completamente occupata dall'iscrizione entro riquadro; essa non è leggibile a causa dell'erosione della superficie ».

E' un cippo monumentale di marmo bianco, di forma classica, ricordato dal Mommsen nel Corpus Inscriptionum Latinarum, vol. X, parte II, n. 7469 in cui è detto: 'Basis, quae ex S. Agata Militello inter Halaesam et Haluntium, a. 1887 venit in museum Panormitanum.

Q U I N T U S
C V — — — P L
— — — — — I T
A — — — — — I I

ut scriberem tentavi, sed tota evanuit »

La fotografia del cippo sarà riprodotta in una interessante pubblicazione a cura dell'Istituto di storia antica dell'Università di Palermo al n. 41.

Da diversi anni siamo andati alla ricerca di questo cippo e solo ora abbiamo potuto individuarlo, mettendolo in rapporto con quanto sapevamo per altra fonte.

In appunti sommari sulla storia dell'antica Calacta e dell'odierna Caronia ci ha lasciato, infatti, notizia del rinvenimento di questo cippo il sac. Luigi Volpe che, per essere vissuto dal 1831 al 1911 ed essere stato parroco della borgata Marina di Caronia, ha potuto avere diretta conoscenza dei ritrovamenti archeologici della zona.

Il Volpe, nella sua prosa succinta, ma efficacemente descrittiva così si esprime in merito al cippo:

«A rafforzare con lapidi marmoree la e-

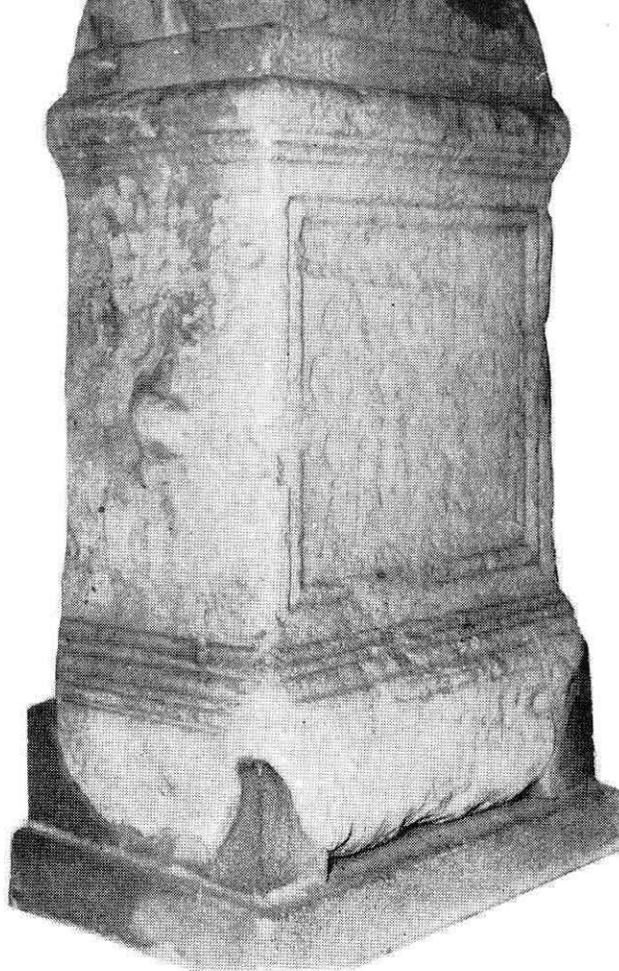
sistenza e il sepolcro del filosofo ed oratore Cecilio Calactense si prova che nell'anno 1840, vicino al torrente ov'è eretta la chiesetta dedicata a SS. Maria Annunziata, a pochi metri dalla spiaggia fu trovato un cippo sepolcrale di marmo bianco, alto quasi un metro e centimetri cinquanta di larghezza, in forma di lapide o coperchio sepolcrale, il quale si trova nel Museo di Palermo, consegnato al dotto prof. Salinas; ai due lati del cippo si trovano scolpiti un vaso a destra ed a sinistra una patera o piatto che serviva presso gli Etruschi ed i Romani alle libazioni e a ricevere il sangue delle vittime». Il Volpe ha fatto uno schizzo del cippo su cui ha riportato la seguente iscrizione che vi ha letto: «**QUINTUS CAECILIUS CALACTENSIS ATENEO ROMANO PULCRITER VIXIT**».

Sapendo noi che il cippo è stato consegnato al Museo di Palermo nel 1887, consultando il registro d'ingresso di quell'anno, abbiamo visto che il cippo risulta entrato al Museo il 20 ottobre 1887 con numero d'ingresso 1030; è indicata come provenienza: Marina di Caronia, contrada Baglio del Duca ed è detto che trattasi di cippo marmoreo con poche vestigia d'iscrizione.

Esaminando bene quanto ci resta dell'iscrizione, è evidente che quella originaria era la seguente:

**QUINTUS
CAECILIUS
CALACTENSIS
ATENEO ROMANO VIXIT**

L'avverbio **PULCRITER** è stato aggiunto, secondo il nostro modesto parere, dopo che la iscrizione era stata scolpita e, non essendovi più altro spazio nel riquadro centrale, è stato scolpito a destra delle parole **CAECILIUS** e **CALACTENSIS** dallo stesso autore del cippo o da altra mano. Ci sembra più valida questa seconda ipotesi, perchè sarebbe assurdo pensare che in un cippo di compostezza classica e di



Museo Nazionale di Palermo - Cippo funerario

evidente perfezione stilistica, lo scultore solo per l'epigrafe abbia dimostrato poca competenza tecnica e poco interesse a conservarne la perfezione.

Questo **PULCRITER**, poi, se il **QUINTUS CAECILIUS** è il famoso retore, è un evidente accenno alla fama che Cecilio ha conseguito con la sua arte e con i suoi scritti.

Le parole dell'iscrizione, secondo noi, hanno la seguente sistemazione nel cippo:

**QUINTUS
CAECILIUS PULCRI
CALACTENSIS TER
ATENEO ROMANO VIXIT**

Possiamo anche pensare che una delle due parole **Ateneo Romano** sia stata abbreviata.

Sulla provenienza del cippo non c'è, a nostro parere, alcun dubbio per le validissime testimonianze del registro d'ingresso del Museo e della memoria lasciataci dal Volpe. La località di S. Agata Militello, riportata nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* dà solo una indicazione generica della zona di provenienza, non essendo confortata da alcuna argomentazione valida.

Se mettiamo a confronto il cippo del Museo con quello che ci ha lasciato scritto il Volpe, notiamo che sono uguali le misure e le decorazioni laterali a rilievo. Anche l'iscrizione, a nostro parere, corrisponde.

Il nome **QUINTUS** lo ha letto il Mommsen e riusciamo anche noi a distinguerlo bene.

Al secondo rigo leggiamo la lettera **C** e la lettera **A** della parola **CAECILIUS**, le cui lettere si intravedono debolmente, mentre alla fine del rigo si distinguono le lettere **PULCRI**.

Al terzo rigo è chiara la prima lettera **C** della parola **CALACTENSIS** e alla fine del rigo sono evidenti le lettere **TER**.

Al quarto rigo si legge la vocale **A** di **ATE-NEO** ed una **N**; alla fine sono evidenti due aste che potrebbero essere le lettere **IT** della parola **VIXIT**.

Riportiamo dell'iscrizione le lettere che a nostro avviso si leggono facilmente:

Q U I N T U S
C A ————— **S P U L C R I**
C ————— **T E R**
A ————— **N** ——— **I T**

Sapendo quello che c'era scritto si è più facilitati a capire quali possono essere le lettere che, in massima parte, sono lievemente accennate.

Non dobbiamo meravigliarci se il Mommsen ed anche noi, ora, non possiamo leggere integralmente l'iscrizione, mentre doveva essere chiara al tempo in cui il cippo è stato trovato.

Se pensiamo che, trovato nel 1840, è sta-

to portato al Museo, come ci dice il Mommsen, nel 1887, comprenderemo cosa potrà essere accaduto nei quarantasette anni di intervallo tra l'anno del rinvenimento e quello della consegna.

Date le sue proporzioni sarà rimasto esposto alle intemperie e ai danni provocati da quanti, specie i ragazzi, vi avranno giocato vicino, lo avranno scelto come bersaglio, colpendolo con pietre e i segni nei fianchi mostrano evidenti i colpi ricevuti, tanto che ci meravigliamo che siano rimaste intatte l'anfora e la patera. Questo sarà sicuramente accaduto perchè il luogo dove è stato trovato il cippo costituiva e costituisce anche ora il centro della borgata.

Finchè il cippo è stato sotto terra, è rimasto difeso dalla distruzione e dal vandalismo umano; una volta scoperto, sono svanite da un anno all'altro alcune lettere, ed altre sono rimaste lievemente accennate; anche se fosse scomparsa del tutto l'iscrizione, resterebbe la prova inconfutabile della patera e dell'anfora scolpite nei lati, per ammettere senza alcun dubbio che trattasi del cippo trovato, come narra il Volpe, nel 1840, presso la chiesa della SS. Annunziata, dove anche il Fazello, all'inizio del 1500 vide « *fragmenta et ruinas* » (1).

Sapere dove è stato trovato il cippo e conoscere l'iscrizione che vi era scolpita hanno una grandissima importanza per la delimitazione della zona archeologica dell'antica Calacta. Se il Cippo è stato trovato nei pressi della chiesa della SS. Annunziata, vuol dire che là sorgeva l'antica Calacta di cui era cittadino **QUINTUS CAECILIUS CALACTENSIS**.

Oltre al cippo molti altri pezzi archeologici si sono trovati casualmente nella zona che si estende dalla chiesa della SS. Annunziata

(1) Fazello: « *De rebus siculis* » - dec. I, lib. 9^o, cap. 4^o: « *ubi fragmenta et veteres ruinae pro maxima parte obrutae ad aedem Annunziatae circa Caroniae litora adhuc jacent; atque in subiectis agris et vineis ad passuum fere duo milia, ubicumque effoditur passim occurrunt* ».

alla necropoli di S. Teodoro, chiamata piano dei « pupiddi » per la gran quantità di artistiche statuette d'argilla rinvenutevi.

Perchè solo in questa zona e non altrove si sono avute delle scoperte archeologiche, pensiamo che dovrebbe essere tenuto presente da chi voglia stabilire dove sorgeva Calacta. Un errore, in questo caso, porterebbe a scavare dove finora non si è trovato niente, perdendo tempo e denaro, e a trascurare quella che per tanti motivi è stata tradizionalmente considerata la zona archeologica di Calacta.

Sta mettendo su una strada, per noi sbagliata, un articolo dell'Adamesteanu (2) che, basandosi sull'esame di una fotografia aerea, sostiene la tesi che Calacta sia stata fondata sull'altipiano di Trapesi, località distante circa km. 6 dalla costa e a metri 380 d'altezza. Per noi non ha alcun fondamento la tesi dell'Adamesteanu, su cui ritorneremo con altro lavoro per dare il nostro modesto contributo alla delimitazione della zona archeologica della città di Calacta.

Il cippo di Quinto Cecilio, però, può dire una parola, per noi decisiva e questa è tanto più necessaria specie ora che si sta ventilando la possibilità che possano essere iniziati razionali scavi archeologici.

(2) D. Adamesteanu - L'Ellenizzazione della Sicilia e il momento di Ducezio - in Kokalos 1962 pagg. 190 - 198.

(3) A. Mongitore - Biblioteca sicula Tomo I pagg. 117 - 118.

(4) A. Mongitore - Biblioteca sicula Tomo I pag. 152.

(5) A. Mongitore - Biblioteca sicula Tomo II pagg. 225 - 226.

(6) A. Mongitore - Biblioteca sicula Tomo II pag. 245.

(7) Cicerone - Verrine - Actio secunda, lib. IV «De signis» cap. 22, 49.

(8) Cicerone - Verrine - Actio secunda lib. III «De frumento» cap. 43, 101.

(9) Cicerone - Ad familiares - XIII, 37.

(10) Se il cippo si riferisce al famoso retore Cecilio di Calacta, verremmo a sapere che si chiamava Quinto e che sarebbe stato sepolto nella terra che gli ha dato i natali; potrebbe trattarsi di qualche monumento funerario innalzato dai cittadini di Calacta al loro illustre concittadino che si era segnalato a Roma nell'arte retorica. Anche se non vogliamo pensare che il Quinto Cecilio del cippo sia il famoso retore, può trattarsi di qualche altro omonimo cittadino calactense che, per censo e per altro, doveva avere una certa notorietà.

Calacta ha avuto un certo sviluppo nell'antichità; ha avuto cittadini illustri che ne hanno onorato il nome, primo fra tutti il retore Cecilio(3), oltre a Demetrio (4), Sileno (5) e Talete(6). Ha attirato l'attenzione del rapace Verre che, ospitato da un certo Eupolemo calactino, per non partirsene dal convito senza un regalo, in presenza dei convitati, fece staccare dal vasellame le piastre d'argento, come ci narra Cicerone (7) che certamente sarà venuto nella città di Calacta per raccogliere prove a carico di Verre (8); un cittadino di Calacta, inoltre, Ippia, figlio di Filoxeno, da Cicerone è stato vivamente ricordato come suo « hospitem et necessarium » e raccomandato vivamente al proconsole M. Acilio Canino, nel 45 a. C. con parole lusinghiere. I beni di questo Ippia, per quanto ne sapeva Cicerone, erano diventati di dominio pubblico, per un debito non suo, « contra leges Calactinorum » (9).

Ciò ci fa capire non solo l'importanza archeologica della zona, ma anche la presenza nell'antica Calacta di una classe di un certo prestigio di cui facevano parte, oltre ai letterati ricordati, anche Ippia, Filoxeno, Eupolemo e il Quinto Cecilio del cippo che potrebbe anche essere il famoso retore Cecilio di Calacta (10).

Questo, secondo noi, avvalora l'ipotesi che gli scavi archeologici che prima o dopo saranno fatti nella zona, dovrebbero dare risultati di una certa importanza.

Il cippo è, dunque, di un valore indiscutibile e degno di miglior sorte, piuttosto che, illustre sconosciuto, senza indicazione alcuna, essere sistemato nel cortile di un museo, dove sarà solo considerato un pezzo archeologico. Noi pensiamo che se sono ritenute valide le nostre argomentazioni, il cippo dovrebbe essere individuato col nome della persona cui era dedicato.

Sopravvivenze classiche nell'ubicazione dei casali medievali del territorio della Chiesa di Monreale

di Franco D'Angelo

L'interrogativo su cui da qualche anno a questa parte si è andata sempre più polarizzando l'attenzione di alcuni studiosi è questo: quando e dove sorsero i villaggi degli uomini del medioevo il cui sistema di vita era ancora basato sulla coltivazione dei campi e sull'allevamento degli animali? E perchè mai questi villaggi scomparvero repentinamente?

Per rispondere alle prime domande ci vengono in aiuto, per la Sicilia medioevale, gli inventari topografici e demografici trascritti dal Cusa ne « I diplomi greci e arabi di Sicilia ».

Uno di essi descrive i beni agricoli di nuova costituzione della Chiesa di Santa Maria la Nuova di Monreale nel 1182, i cui confini si possono approssimativamente delimitare con un tratto ideale che va da Monreale alle porte di Alcamo, poi scende giù fino a comprendere Calatراسي e Bisacquino, sfiora Palazzo Adriano e Prizzi, include la Rocca Busambra e ritorna a Monreale.

Questo grande territorio era suddiviso in tanti fondi chiamati *divise* nelle quali erano i *casali* o centri rurali abitati.

Sia delle prime che dei casali, delle strade e dei corsi d'acqua viene compilato l'elenco insieme ad una ricostruzione cartografica.

Elenco dei toponimi del territorio della Chiesa di Monreale secondo l'inventario latino del 1182

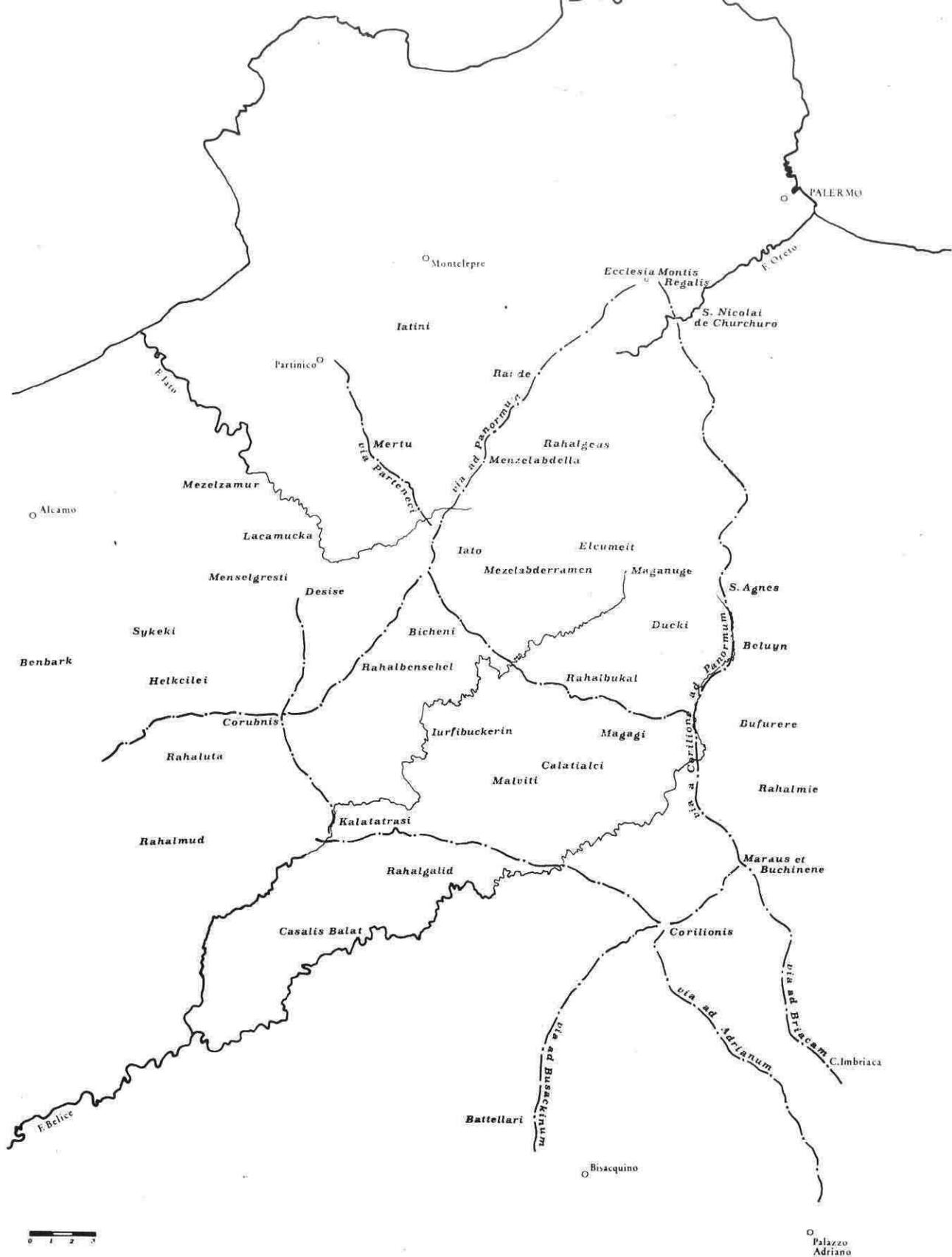
MAGNA DIVISA IATI, oggi Monte Iato

Casali:

Iato
Iurfo Rahalbahari
Kinisia
Safi
Ursine veteris
Belich quod desertum est
Veli
Palamiz quod est vacuum (citato nella
divisa Kalatراسي)
Pagani de Gorgia (citato nella divisa Ka-
latراسي)

Strade:

via que ducit a Darge ad Panormum
via que ducit ad Babiam



Ricostruzione cartografica del territorio della Chiesa di Monreale del 1182 (in grassetto i centri rurali attuali; in corsivo le divise del 1182; con tratto e punto le mulattiere che ripetono le vie di comunicazioni medioevali)

via que ducit a Corilione ad Panormum
via publica que descendit ad molendinos
publica via que ducit ad Mazariam
via que ducit a casali quod dicitur Raha-
lumur
via que ducit de Kalatafimo ad viam Per-
menin
via que ducit ad Milge
via Partenecci

DIVISA MAGANUGE, ora Maganoce

Casale:

Maganuge

Corsi d'acqua:

fons Frigido

Conduzioni agricole:

continent in se seminaturam ad 1000
saumas, sunt ibi villani septuaginta

DIVISA DUCKI, oggi Ducco

Casale:

Ducki

Ecclesia Petri et diruta edificia que dicun-
tur Helcasar

Strade:

via que ducit a Ducki ad Panormum
via ad diruta ubi sunt arbores sabuci

Corsi d'acqua:

fons Monticuli Petri

fons Elam Magnum

fons Hassen

aqua usque ad menaka scilicet ubi molli-
ficatur linum

DIVISA BELUYN, oggi Baddinu

Casale:

Beluyn

Conduzioni agricole:

est seminatura 1260 salmarum

DIVISA BUFURERE, ora Bifarera

Casali:

Bufurere

Menzelsalah?

Rahalmie

Strade:

via ducentem a Corilione in Bicarum
via exercitus que est a Iato

Conduzioni agricole:

mandra Beniabar

vineam Benhamut

Corsi d'acqua:

fons Frigidum

lacum Ciperi

flumen Benhamut

fons filii Zebugi

DIVISA RAHALMIE, ora Ragalmisi

Strade:

via Corilionis

via Iati

Corsi d'acqua:

lacum Ciperi

DIVISA MAGAGI, ora Marraccia

Casale:

Magagi

Strade:

via Iati

Conduzioni agricole:

est seminatura 1260 salmarum, ex his 300
salme sunt pascue.

DIVISA SUMMINI

Casali:

Summini?

Cuttaie

Strade:

via veteri ducente ad Iatum

via que vadit ad Malvitum

Conduzioni agricole:

cultura Helcarcubie

cultura Ianuensis

cultura Nilig

7000 salmarum

Corsi d'acqua:

fons Fetidum

flumen quod descendit de Magagi

DIVISA MALVITI, ora Malvello

Casale:

Malviti

Strade:

via que ducit de Kalatatrasi ad Corilionem

Conduzioni agricole:

mandra que dicitur cultura Spelti
cultura Narcisia
pratium Hedorum
cultura Teblengi
mandra Siculi
est seminata 5000 salmarum

DIVISA CORUBNIS SUPERIORIS, ora Curbici

Casale:

Sutoris?

Strade:

via Kalatatrasi
via Kalatafimi
via Bulluchum
via que estenditur ad silvam
via usque ad cristam que supereminet
Desyse

Conduzioni agricole:

culture arabis

Corsi d'acqua:

lacum Halime
fons Kcendur

DIVISA CASALIS HELKCILEI, ora Quaranta

Salme?

Casale:

Helkcilei

Strade:

via que ducit a Corubnis usque ad silvam
via ascendentem usque ad montem supereminentem ad Disise

Conduzioni agricole:

est seminata quatragesima salmarum et tantumdem est in pascuis

DIVISA CORUBNIS INFERIORIS, ora Curbici

Casale:

Corubnis inferioris

Strade:

via Kalatafemi
via publicam Mazarie

Corsi d'acqua:

flumen Rahaluta
flumen Corubnis
est seminata 1000 salmarum

DIVISA CASALIS RAHALUTA, ora Racalutta

Casale:

Rahaluta

Strade:

pubblica via Mazarie

Conduzioni agricole:

est seminata 240 salmarum

DIVISA HENDULCINI

Casale:

Hendulcini
silva

Conduzioni agricole:

est seminata 245 salmarum

DIVISA MENZELSARCUN

Casale:

Menzelsarcun

Strade:

via que ducit a Kalatatrasi
via que ducit a Menzelsarcum ad Benefatum

Corsi d'acqua:

flumen Nichifori
flumen Chagi
fons Yse
seminata 900 salmarum

DIVISA TERRARUM DUANE QUE SUNT IN PARTIBUS BENEFATI

Strade:

via que ducit a Kalatatrasi ad Kalatafi-

mi
via que ducit a Karinum et Partinicum
Conduzioni agricole:
seminatura 600 salmarum; pascua 200
salmarum
DIVISA CASALIS BENBARK, ora La Varca
Casale:
Benbark
Conduzioni agricole:
culture Filii Randi
Corsi d'acqua:
flumen Felu
Lacum
flumen Uzen
DIVISA LACAMUCKA, ora Camuca
Casale:
Lacamucka
Conduzioni agricole:
est seminataura 1000 salmarum; pro pa-
scua 400 salmarum
silve
bendicken
DIVISA RAHALGIDIT
Casale:
Rahalgidit
Strade:
via publica magna
Conduzioni agricole:
vadum cannabi
est seminataura 150 salmarum, et habet
modicam partem de silva
DIVISA RAHALAMRUN
Casale:
Rahalamrun
Strade:
Via Mazarie
via que ducit de Kalatafimo ad Kalata-
trasi
via descendentem a Menzelsarcum ad la-
cum lini

DIVISA RAHALBUKAL, ora Arcivocale
Casale:
Rahalbukal
Strade:
via que ducit a Summenino ad Panormum
DIVISA RAHALGALID, ora Galardo
Casale:
Rahalgald
Strade:
via que ducit a Kalatafimo
DIVISA INTER CASALE MARAUS ET CASA-
LE BUCHINENE, ora La Marusa e Chichined-
du
Conduzioni agricole:
casearium Beiardi
DIVISA MERTU, ora Mirto
Casale:
Mertu
DIVISA CASALIS BALAT, ora Balata
Casale:
Balat
Corsi d'acqua:
fluuius inter Rahaluta et Rahalbalata
DIVISA RAHALMUD, ora Mondello
Casale:
Rahalmud
Strade:
via que ducit a Sykeki
publica vie Mazarie
DIVISA SYKEKI, ora Sicheggio
Casale:
Sykeki
Strade:
via que ducit ad casale Amrum
publica via que descendit de Menzelsar-
cum
DIVISA DESISE, ora Disisa
Casale:
Desisa

Strade:
via que ducit a casale Benbark
via que ducit a Modica ad casale Abdella-
le
via Mazarie
Corsi d'acqua:
flumen Felu
flumen quod descendit a Yatina
DIVISA MEZELZAMUR, oggi Ciurru Murru
Casale:
Mezelzamur
Strade:
via publica Mazarie
via Corubnis usque ad Rahalfarrug
DIVISA MENSELGRESTITI, oggi Grisi
Casale:
Menselgresti
Strade:
pontes
via Mazarie
via publica Desise
DIVISA MENZELABDELLA, ora Mirabella
Casale:
Menzelabdella
Strade:
via Kalatatrasi
DIVISA GARSUAYB
Casale:
Garsuayb
Strade:
via que ducit a casali Bensehel
DIVISA RAHALBENSEHEL, ora Racalbesi
Casale:
Rahalbensehel
Strade:
via que ducit a Garsuayb
pontes
DIVISA IURFIBUCKERIN, ora San Loè
Casale:

Iurfibuckerin
Corsi d'acqua:
flumen Malviti
DIVISA BICHENI, ora Bichinello
Casale:
Bicheni
Strade:
via que ducit ad casale Bucal
DIVISA MEZELABDERRAMEN, ora Cirasa,
Fannusa e Picciana
Casale:
Mezelabderramen
Conduzioni agricole:
mandra Azes
DIVISA ELCUMEIT, ora Cumeita
Casale:
Elcumeit
Corsi d'acqua:
flumen Maganuge
DIVISA IATINI, ora Costa o Portella di Atuzzo
Casale:
Iatina
Strade:
via fons Hasa
via que ducit ad molendina Usen
via Mertu que ducit ad Panormum
DIVISA GAR
Casali:
Gar ?
Menzelnusayr ?
Corsi d'acqua:
flumen Darge
DIVISA RANDE, ora Renda
Casale:
Rande
Strade:
via Panormi que ducit ad Saganum
Corsi d'acqua:
flumen fullonis

fons pannorum
DIVISA RAHALYGEUS
Casale:
Rahalygeus
Strade:
via Panormi
DIVISA LACBAT
Casali:
Lacbat ?
Darge ?
Corsi d'acqua:
fons Frigida
Conduzioni agricole:
vineam Arab
DIVISA TERRARUM LABORATORIARUM
MONASTERIO SANCTI NICOLAI DE CHUR-
CHURO
Casale:
Huzen
Corsi d'acqua:
flumen Felu
flumen Huzen
Conduzioni agricole:
mandra Vaccarum
MAGNA DIVISA CORILIONIS, Corleone
Casali:
Corilionis
Rahaltor
Kalabusamara
Strade:
via publica magna que ducit ab Adriano
via publica usque ad Mudica Sicalbe
via Perisii
via publica quosque secat ruinas desertas
veteris Briace super fontem
via que ducit a Panormo ad Briacam
Corsi d'acqua:
flumen quod descendit de Raya
fons Caballi

DIVISA HAIARZENETI, ora Garzeneto
Casale:
Haiarzeneti
Strade:
via Panormi
via que ducit a Bukcinene ad Haiarzeneti
Corsi d'acqua:
fons Fetidus
Conduzioni agricole:
area textoris
DIVISA TERRARUM IALCII, Celso
Casale:
Calatiai
Strade:
via que ducit ad Rayam
Corsi d'acqua:
favarina Canneti
Conduzioni agricole:
vineam notarii Leonis
DIVISA FANTASINE
Casale:
Fantasine
Strade:
via que ducit a Melesendino ad Corilionem
DIVISA TERRARUM HOSPITALIS SANCTE
AGNES, ora Sant' Agata
Casale:
Sancte Agnes
Strade:
via que ducit a Corilione ad Panormum
via que ducit a Ducki ad Panormum
Corsi d'acqua:
fons Sanctagani
DIVISA BATTALLARI, ora Battellaro
Casale:
Battallari
Strade:
via que ducit de Corilione ad Busackinum
via que vadit de Casba ad Busackinum

via publica que ducit a Panormo et Corilione ad Sciaccam
via que ducit de Battalaro a Kalatahali via Mazarie
via que ducit de Kalatahali ad Senurium via Serre que ducit de Kalatamauru

Corsi d'acqua:

flumen Hentella
lacum Zagandi
Balneum
dirroiti de Hantalla
hedificia diruta que sunt subtus castellum Hantella

DIVISA KALATATRASI, Calatrasi

Casale:

Kalatatrasi

Strade:

via que ducit de Ecclesia ad Turrim Mulieris et Mizelhackal
via que ducit de Meselabdella ad Kalatatrasi
via que ducit de Iato ad Kalatatrasi
via publica que ducit de Mazaria
via ducens de Kalatatrasi ad Kalatahali
via que respicit supra balneum Hantella
via que vadit ad casale Filii Goroc
via que descendit de Kalatatrasi ad Meselendinum

Corsi d'acqua:

flumen Corilionis
flumen quod vocatur Hantalla ubi est vadium balnei

Il precedente elenco ci fa intravedere una rete stradale abbastanza sviluppata che legava Palermo a Iato, Calatrasi, Corleone e che si estendeva verso Calatafimi e Mazara, Prizzi e Adriano, Bisacquino e Sciacca. Le vie pubbliche di grande comunicazione erano intersecate da altre vie per i casali e dai casali si dipartivano le vie per i mulini, i boschi, le cime dei monti, i luoghi di produzione.

Il fatto che a Ducki era un corso d'acqua

dove si mollificava il lino, a Rahalgidit lo stagno della canapa ed a Rande la gualchiera, lascia supporre una specializzazione nella produzione dei tessuti, diversa da casale a casale. E' certo comunque che alcuni casali erano dediti alla pastorizia (come il casale Pastoris), pochi alla coltivazione della vite (a Lacbat c'era la *vinea arabis* per esempio) e la maggior parte delle divise avevano l'estensione di terreno destinata alla sola produzione del grano. Sono inoltre indicate particolari condizioni agricole denominate *cultura helcarubie, nilig e ianuensis* a Summini, *cultura spetti, narcisia e teblengi* a Malviti, *cultura arabis* a Corubnis superiore e *cultura filii Randi* a casale Benbark.

Non mancavano le *silvae*, i boschi di Corubnis superiore, Elckilei, Hendulcini, Lacamucca e Rahalgidit; poi il lago *Ciperi* tra Bufurere e Rahalmie, il lago *Halime* a Corubnis superiore, il lago *Lini* a Rahalrum ed ancora un altro nelle divise di casalis Benbark, Ialci e Battalaro. Non saranno stati dei grandi boschi e dei grandi laghi, ma piccole distese di alberi, minuscoli laghi che davano all'ambiente un'armonia naturale che oggi si cerca di ricreare artificialmente.

Di particolare interesse appaiono i bagni di Hentella sui confini di Battalaro e Calatrasi, un riflesso del mondo pre-romano di cui gli arabi mantennero il concetto più igienico che rituale, e gli edifici distrutti: *dirute edificia que dicitur Helcazar, Huzen veteris, ruina deserta veteris Briace, dirroiti de Hantalla*, (dall'arabo « antala »).

Benchè a prima vista sembri di poter conoscere anche le dimensioni delle divise, da cui poi accertare i confini, i termini *recipit predicta divisa* (Divisa Casalis Benbark) *seminaturam centum viginti salmarum*, oppure *sunt ad quattuor pariccla* (di buoi) *scilicet ad seminaturam centum viginti salmarum* (nella Divisa S. Nicolai de Churchuro) indicano un'unità mista: la superficie coltivabile ponderata dalla

produttività.

Bisognava però eseguire una verifica sul terreno nella speranza di trovare qualche testimonianza dei centri medievali nominati nell'inventario del 1182 ed i primi tentativi sono stati coronati da successo.

Tra le divise di Rande e Mirto, poco lontano da Monreale, si trovano i ruderi del casale di Bulchar, nel luogo oggi denominato Costa Buarra, poco prima delle Case della Cresta.

Un altro rudere di casale, quello della divisa Iatina, si trova nella odierna Portella di Iatuzzo.

Ma interessava anche conoscere se c'era una persistenza o uno spostamento degli insediamenti umani dal periodo classico a quello medievale come sembra di poter rilevare nel documento normanno a proposito dei *dirroiti* e del *balneum* di Hentella.

Nella divisa Bufere del 1182, ora Case Bifarera e Fattoria Castellaccio, di fronte al bivio Corleone-Ficuzza, si trovano i resti di ceramica aretina.

Nella odierna Curbici, la Corubnis medievale, lungo la mulattiera di Camporeale, sono stati trovati degli strumenti litici e dei frammenti di ceramica del neolitico; poi una grotta squadrata con un foro interno che immette

in una seconda grotta più elevata ed illuminata dall'alto (bizantina?); infine frammenti di ceramica del tardo medioevo.

Alle prime domande iniziali si può quindi rispondere che i villaggi rurali esistenti durante l'epoca arabo-normanna poterono ricalcare precedenti villaggi dell'epoca classica.

Resta ancora l'ultima domanda a cui possiamo rispondere che questi casali, sin dal tempo normanno, poi cogli svevi e cogli angioini cominciarono la loro lenta e inesorabile agonia, sia come centri autonomi che come centri abitati. Le cause della loro scomparsa sono da ricercare nella irrequietezza della popolazione musulmana che gli svevi stroncarono distruggendo e disperdendo la popolazione stessa e nella crisi demografica che continuò ancora durante gli aragonesi con le lotte dei Quattro Vicari e fino alla riconquista dei Martini.

Dopo queste prime sommarie ricerche il programma futuro sarebbe quello di identificare sul terreno tutti i casali medievali del territorio della Chiesa di Monreale e trovare altre più valide conferme ed altri legami tra organizzazione antica e medievale.

FRANCO D'ANGELO